

LA MAIL

Data : 03 Agosto 2007

Mail di : Angelica

Oggetto: Sessualità nei bambini

Gentili dottori, voglio dirvi innanzitutto che la vostra serietà e l'impegno che traspare dalle vostre risposte mi ha dato il coraggio di parlare di un grave problema che sto vivendo con mia figlia di anni sei. Da un po' di tempo ho notato che si struscia fino ad arrossire fortemente, con difficoltà respiratorie. Persino ai giardini abbraccia il palo dello scivolo e comincia a muoversi fino a provocare quello stato. Insomma ha degli orgasmi veri e propri. Dapprima ho cercato di parlare con lei, di chiederle la ragione di questi comportamenti e lei mi ha detto che non può farne a meno. Anche mio marito è rimasto allibito da questo comportamento e ci siamo esasperati al punto che siamo arrivati persino alle mani per farla smettere. Mi rendo conto che non è il comportamento corretto, ma neppure io sono riuscita a controllarmi. Non so proprio come aiutare mia figlia e non so capire i motivi che la spingono a cercare orgasmi in continuazione e senza farlo in modo nascosto e non so neppure capire me stessa e le mie insane reazioni. L'unica cosa che so e che voglio capire per essere in grado di aiutare mia figlia. Grazie dell'ascolto, con stima.
Angelica

RISPONDE LA Dott. PRONTERA

Gentile signora Angelica,

il comportamento di sua figlia, da lei ben descritto, viene definito autoerotico e porta ad uno stato di eccitazione piacevole che può assomigliare a quella dell'orgasmo.

Capisco la sua inquietudine e la sua perplessità, ma credo che siano dovute ad una lettura errata delle manifestazioni della bambina, che le suscitano quasi orrore in quanto le richiamano alla mente una sessualità troppo evoluta e rivolta alla ricerca del piacere. Comprensibilmente voi genitori siete turbati perché non riconoscete più la vostra bambina come tale.

Il bambino, nel suo sviluppo normale, presenta comportamenti autoerotici di diverso tipo, che hanno la funzione di alleviare autonomamente le tensioni o di consentire il ritiro dal mondo esterno; un esempio tipico è il succhiarsi il dito per prendere sonno, che rappresenta per il bambino un'attività piacevole, ma anche un mezzo per isolarsi dagli stimoli ambientali e favorire l'addormentamento.

Quanto più il bambino è piccolo, tanto più egli cercherà di sfogare le tensioni o di consolarsi attraverso il corpo. I genitori intuitivamente sanno quanto sia importante questo aspetto, infatti quando il bambino piccolo piange non si limitano a parlargli, ma lo cullano e lo muovono con movimenti ritmici che servono ad abbassare la tensione.

Man mano che il bambino cresce, l'attività motoria di questo tipo, viene sostituita dall'attività mentale e dal linguaggio. Perciò se il bambino è triste o impaurito cercherà consolazione dalla mamma, se il bambino si annoia cercherà di coinvolgere qualcuno nel gioco o fantasticherà di qualche situazione piacevole...

Anche nell'adulto si possono manifestare automatismi, che fungono da procedimenti autocalmanti - come l'attorcigliare i capelli, lo scarabocchiare - che aggirano il pensiero e forniscono una scarica motoria immediata che serve ad arginare l'emergere di ansie e di sentimenti dolorosi.

Il bambino che parla poco e che non gode di un ambiente sensibile alle sue difficoltà è facile che utilizzi una modalità molto concreta di espressione e di sfogo, come l'autoerotismo.

L'attività autoerotica che manifesta la sua bambina, penso debba essere intesa come un modo per esprimere un disagio che non riesce a venire fuori diversamente. Non penso pertanto che la sua bambina abbia desideri sessuali particolarmente intensi o precoci, che cercano sfogo nella masturbazione, ma ritengo che attui una sorta di regressione e di isolamento dagli altri, per motivi che dovrebbero essere indagati attraverso la conoscenza della storia personale della bambina.

Quindi sua figlia non ha uno sviluppo precoce, ma al contrario vive una crisi regressiva, con ritorno a modalità di funzionamento precedenti, che coinvolgono il corpo come mezzo per alleviare la tensione. In una situazione del genere è inutile chiedere alla bambina le motivazioni dei suoi gesti, semplicemente perché lei stessa non le sa; se sapesse cosa c'è che la turba potrebbe esprimere con le parole il suo disagio e quindi non lo manifesterebbe attraverso la masturbazione.

Pertanto l'unico modo per aiutarla è capire gli ostacoli che ha incontrato nel suo sviluppo, quali sono le sue paure, le sue difficoltà attuali. In parte voi genitori, che conoscete bene vostra figlia, potete intuire i motivi del suo cambiamento, ma per una valutazione più approfondita è necessaria la comprensione di un professionista che conosca le linee evolutive infantili e possa individuarne le alterazioni.

L'età del bambino è sempre molto importante per inquadrare meglio la fase evolutiva e quindi i possibili problemi. I sei anni sono l'età dell'ingresso nella scuola elementare, che rappresenta un impegno spesso molto temuto e non derogabile. Rispetto alla scuola materna, la scuola dell'obbligo presenta una serie di regole e di adempimenti che non sempre vengono accolti serenamente, senza contare che ci sono bambini che hanno difficoltà di apprendimento e che quindi si sentono frustrati e inadeguati nell'ambiente scolastico. Questa è anche l'età in cui il bambino acquisisce una certa conoscenza delle regole della convivenza sociale, che possono risultare più o meno gradite.

Lei ha giustamente evidenziato che sua figlia non si preoccupa di nascondersi; quindi c'è da chiedersi se non si renda conto che certi comportamenti (fra cui la masturbazione) non possono essere esibiti in pubblico, o se c'è un disagio così forte che le impedisce di controllarsi seppure in presenza di altri.

In conclusione penso che sia utile che lei si rivolga ad un esperto dell'infanzia per comprendere il significato del comportamento della sua bambina e per aiutarla a comunicare diversamente le sue sofferenze e a riprendere il normale cammino evolutivo.

Dottoressa Bruna Prontera